

gli uomini giusti, particolarmente i buoni Rè, i quali nel corso della lor vita hanno servito i Dei e procurata la felicità ai popoli, c' hanno governati: Gli fà osservare, che gli Eroi, i quali sono solamente stati eccellenti nelle arti di fare la guerra, sono molto meno beati in un luogo separato. Dà delle istruzioni a Telemaco; il quale sene vò con diligenza a congiungersi al campo dei confederati.

Quando uscì Telemaco di quel luogo, sentissi tutto alleviato, come se gli fosse stata levata una montagna d'addosso. Da sì fatto alleviamento comprese quanto fosse grande la disgrazia di quelli, che quivi stavano chiusi senza poterne giammai uscire: ed era tutto spaventato nel rimirare, quanto i Rè fossero tormentati più crudelmente, che gli altri rei. Dunque, diceva egli, sono soggetti i Sovrani a tanti pericoli, a tante insidie; è ad essi tanto difficile il conoscere la verità, per difendersi dagli altri, e da se medesimi; e finalmente debbono soffrire tanti tormenti orribili nell' Inferno, dopo essere stati tanto invidiati, dopo aver patiti tanti travagli, e tante contrarietà in una vita sì corta? *Insensato colui, che desidera di regnare! Felice chi si restringe ad una condizione privata, e pacifica, nella quale il conservar la virtù gli è molto meno difficile!*

Nel fare queste considerazioni turbossi Telemaco internamente; raccapricciossi, e cadde in uno smarrimento, che gli fece sentir qualche parte della disperazione di que' miseri poco prima da lui veduti. Mà quanto s' allontanava da quel funesto soggiorno delle tenebre, dell' orrore, e della disperazione, al-
tret-